Anno VIII - 1855 - N. 163

L'OPINIONE

Sabbato 16 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi, via B.V. degli Angeli, 9 — Londra, all'Agenzia anglo-continentale,* Funchurch Street City, 166.

TORINO 15 GIUGNO

AUSTRIA E ITALIA

Gli atti recenti, coi quali l'Austria ha preso una nuova posizione nella politica europea, si possono considerare come una dichiarazione di neutralità: a fronte della Russia, sino a tanto che questa potenza lascia a discrezione degli austriaci i principati danubiani e il Danubio, e non assale i possedimenti europei della Turchia; a fronte delle potenze occidentali, sino a tanto che queste, sia colle loro operazioni militari, sia coi loro atti politici, non pongano in pericolo la sicurezza e l'esistenza dell'impero austriaco, cioè non facciano un efficace appello al principio di nazionalità, come base del futuro assesto dell'Europa. L'Austria può essere minacciata a questo riguardo, mediante le operazioni militari della Francia e dell'Inghilterra nel caso che queste potenze intraprendessero una campagna nelle provincie tedesche della Russia sul Baltico e penetrassero a traverso le medesime sino ai confini della Polonia, ovvero giungessero ai confini della Transilvania, Ungheria e Polonia meridionale, mediante una campagna vittoriosa sul basso Danubio e sul Pruth. Nell'uno e nell'altro caso, l'agitazione delle nazionalità polacche e magiare diventerebbe così forte, che l'Austria incomincierebbe a temere per la sua sicurezza e vorrà prescrivere dei limiti all'azione delle potenze occidentali, che non essendo mantenuti, la getteranno in braccio alla Russia.

Altri atti, che offenderebbero l'Austria, sarebbero dichiarazioni politiche a favore delle nazionalità, simili a quelle che si fecero ultimamente a Parigi in riguardo ai polacchi. Simili atti forse non produrrebbero grande effetto in Ungheria e in Polonia per le misure prese dai governi, onde renderli meno pericolosi, ma tanto maggiore ne sarebbe l'effetto in Italia, ove le potenze occidentali con un tratto di penna, quasi senza muovere un soldato e una nave, potrebbero porre un termine all'influenza dell'Austria e suscitare un movimento che finirebbe ad essere fatale alla di lei dominazione sul Po e sull'Adriatico.

Già nel 1828 l'Austria si sarebbe volontieri opposta ai progressi della Russia contro la Turchia, ma ne fu impedita dalla sua posizione in Italia, minacciata dalla Francia, allora per interessi dinastici alleata della Russia, senza che il gabinetto austriaco potesse contare sull'Inghilterra, che dominata dai torys, aveva adottato la politica pacifica ed inerte delle proteste.

Dopo il 1849 all'imbarazzo dell'Italia si aggiunse per l'Austria anche quello dell'Ungheria. Mentre la Francia e l'Inghilterra possono suscitare contro l'Austria tutta l'Italia, la Russia ha in suo potere di suscitare l'Ungheria, e per poco che vi ponga buona volontà, anche i polacchi e la maggior parte delle altre popolazioni slave, cioè più della metà delle popolazioni che costituiscono l'impero austriaco. Esso è quindi fra due fuochi, o piuttosto fra due mine, che non attendono altro che l'artigliere il quale vi ponga la miccia accesa.

In questa posizione l'Austria è stata costretta a tenersi sempre all'erta, facendo attenzione da qual parte si avvicinava il pericolo, onde farvi fronte con astuzie diplomatiche sino a che ciò fosse possibile, e finalmente quando la sua diplomazia avesse esaurite le risorse, per prendere le armi e mettersi da quella parte che, tutto ponderato, le offrisse maggiore sicurezza in un prossimo avvenire.

Il recente contegno del gabinetto austriaco dimostra che esso ora ha calcolato esservi maggiori probabilità di salvezza dal lato della Russia. L'Austria ha ottenuto dalla Russia intorno ai principati e al Danubio le concessioni che desiderava, indi la promessa che si sarebbe mantenuta difensiva sul suo territorio.

Infatti la Russia ha ritirate tutte le sue truppe dal territorio nemico e ha saputo dare a questo movimento, forse comandato da necessità strategiche, l'aspetto di una determinazione volontaria, o tutt'al più, di una concessione fatta all'Austria.

Il gabinetto austriaco si è invece impegnato verso la Russia di difendere lo *status quo* territoriale, colla piena sovranità, e quindi di ridurre ad una formola insignificante il celebre terzo punto delle conferenze. È difficile di conoscere se esista a questo proposito un trattato segreto tra l'Austria e la Russia; ma se non esiste un trattato, esiste certamente un'intelligenza occulta. I fatti sono là per attestarlo con tanta evidenza che sarebbe impossibile il dubitarne. I russi avrebbero potuto conservare in Asia quei luoghi sul territorio turco che avevano conquistato nell'estate scorsa; essi li abbandonarono spontaneamente e non ripresero l'offensiva. Un malinteso aveva dato luogo ad una spedizione russa nella Dobrugia; ad un cenno venuto da Vienna la spedizione fu richiamata. Un eguale malinteso aveva sospesa la navigazione dei bastimenti austriaci sul basso Danubio, ad un altro cenno di Vienna la navigazione fu lasciata libera a quelle navi soltanto, sotto le mura stesse delle fortezze russe. L'Austria dal suo lato non volle accedere all'interpretazione data dalle potenze occidentali al terzo punto, a motivo che la medesima limitava in qualche modo la potenza territoriale della Russia giusta lo *status quo ante*.

L'Austria ha pure ottenuto dalla Russia una dichiarazione di principii nel senso conservativo, e la nota recente del conte Nesselrode è un documento che non solo deve rassicurare l'Austria dal lato della Polonia e dell'Ungheria, ma contiene implicitamente l'obbligo di proteggere l'Austria contro la rivoluzione come nel 1848 e nel 1849.

Facendo fronte contro la Russia, l'Austria perderebbe tutti questi vantaggi, e più ancora, una battaglia perduta dagli austriaci condurrebbe i russi entro le mura di Vienna. Il solo timore che la Russia possa un giorno conquistare Costantinopoli non è sufficiente per controbilanciar tutti quei vantaggi. In fondo l'Austria troverebbe mezzo anche di accomodarsi colla dominazione russa sul Bosforo.

Dall'alleanza occidentale invece l'Austria ha da sperare vantaggi molto minori, e da temere, almeno apparentemente, minori danni dalla loro inimicizia. In linea militare, mentre è scoperto contro la Russia, l'impero austriaco ha una serie di fortificazioni che, incominciando da Theresienstadt al nord della Boemia, si estende sino a Linz sul Danubio e da Linz per Bolzano sino a Verona e Mantova, con appoggio sopra Piacenza, Brescello e Ferrara.

Verona nel 1848, Silistria e Sebastopoli nel 1854 hanno fatto rinascere la fiducia nelle fortificazioni, e l'Austria può sperare di opporre sufficienti baluardi in caso di guerra contro le potenze occidentali per resistere sino a che sia accorso un esercito russo e siano formate le alleanze tedesche. Dall'altra parte l'assistenza militare delle potenze occidentali non potrebbe giovare gran fatto all'Austria contro la Russia, per la mancanza di buone posizioni strategiche.

L'alleanza occidentale avrebbe potuto giovare all'Austria in Italia, dacchè la Francia e l'Inghilterra, in compenso della cooperazione dell'Austria, non vi avrebbero tollerato alcun movimento politico contro questa potenza, e avrebbero anzi fatto buon viso alla sua dominazione. Ma l'Austria non può non riconoscere che questo appoggio sarebbe stato assai precario, e che avrebbe durato tutto al più sino a che durava la convenienza di avere l'Austria dalla loro parte. L'assistenza della Russia invece è costante e certa in ogni tempo; la bilancia sotto questo riguardo è per il gabinetto austriaco di nuovo in favore della Russia.

Con tutto ciò l'Austria non può dissimulare il pericolo che corre da questo lato, ma se lo affronta è segno che lo considera come il minore, e abbiamo indicati i motivi che conducono a questa conclusione.

Sino dal momento in cui sorse la questione orientale si manifestò in Italia qualche agitazione politica e l'Austria non potè non farvi attenzione. Essa approfittò degli sforzi dei gabinetti di Parigi e di Londra, onde trarla nella loro lega, per far credere che questi gabinetti approvavano la di lei condotta e situazione in Italia. Con questi ed altri artifizi il governo austriaco credette di aver vinta la crisi e ritirò le sue truppe dalla Toscana e da Modena. Ma recenti avvenimenti nell'Italia centrale devono aver persuasa l'Austria che il suo scopo non fu raggiunto e che ogni suo artifizio fu paralizzato e annullato dal semplice fatto dell'accessione del Piemonte alla lega occidentale.

In questa situazione di cose l'Austria pensa a rinforzare le sue guarnigioni nel regno lombardo-veneto, e, lungi dal voler essa adottar misure di conciliazione verso il Piemonte in riguardo alla questione dei sequestri, veniamo a sapere col mezzo del *Journal des Débats* che il gabinetto è assai malcontento della condotta del gabinetto di Torino per ciò che concerne gli affari interni del paese e i suoi rapporti coll'Italia. Ciò non è che un modo di dire; il malcontento della corte di Vienna dipende dall'accessione del Piemonte all'alleanza contro la Russia. Questa è una delle cause dell'agitazione in Italia, che l'Austria non può perdonare, e non già la soppressione di alcuni frati e monache, pei quali il governo austriaco non ha mai avuto un'eccessiva tenerezza.

Il *Journal des Débats* smentisce la notizia della nomina del barone Leykam ad inviato austriaco a Torino, e aggiunge che il gabinetto non ha l'intenzione di fare qualche cambiamento nella questione dei sequestri. L'ostinazione del gabinetto austriaco su questo argomento avrebbe da lungo tempo dovuto aprire gli occhi alle potenze occidentali intorno alle sue disposizioni poco favorevoli.

Il *Journal des Débats* annuncia pure che l'Austria è pronta ad intervenire contro qualunque movimento sedizioso che potesse sorgere in qualunque luogo d'Italia. Non ne dubitiamo; ma tutto ciò non giova all'Austria per scongiurare i pericoli che la minacciano da questa parte. Non sappiamo se presentemente vi sia nell'Italia centrale e meridionale qualche progetto d'insorgere. Noi non lo desideriamo, e se ne sapessimo qualche cosa, scongiureremmo di non farlo, perchè i tempi non sono maturi, e i movimenti prematuri sarebbero a solo vantaggio dell'Austria e del dispotismo.

Ma i tempi matureranno, e le popolazioni insorgeranno contro i governi che si sono chiariti indegni dell'epoca, per poi riunirsi al Piemonte in un supremo e decisivo sforzo contro la dominazione austriaca. Il segnale dell'insurrezione non verrà però nè dalla Francia nè dall'Inghilterra, nè dal Piemonte, nè dai liberali italiani. Il segnale sarà dato dagli stessi governi dispotici quando nella loro trepidazione accumuleranno impotenti misure di precauzione e repressione. I governi dispotici hanno sempre paura, e quando l'Austria, occupata altrove, avrà ritirato per necessità la sua mano protettrice, la paura si trasformerà in spavento come nel 1848, e questo si manifesterà o in concessioni o in una straordinaria recrudescenza delle persecuzioni politiche. Delle prime non si terrà conto, perchè ai governi spergiuri non si presta fede, le seconde non avranno altro effetto che di una provocazione. Le une o le altre saranno il segnale.

L'AUSTRIA NEI PRINCIPATI. Con qual diritto e con qual modo sia giunta l'Austria a stendere una mano sui principati danubiani, tutti sanno. Non è sicuramente una vittoria quella che portò l'aquila bicipite in quelle regioni; fu la male avvisata accondiscendenza delle potenze occidentali e nessuno ignora come ne siano state rimunerate. Quelle povere provincie videro con terrore succedere l'occupazione austriaca alla guerra guerreggiata sui loro campi, perchè avevano il presentimento del vero. Quell'occupazione esordì colle prepotenze soldatesche tanto più gravi alle popolazioni quando sono esercitate dalle guarnigioni a cui non può nemmeno essere di scusa quella concitazione che è generata dai pericoli della guerra e dal valore delle battaglie. Ne venne in seguito la proclamazione della legge marziale, vale a dire la prepotenza organizzata, e non si sa comprendere come questa usurpazione di potere per parte delle autorità militari austriache sia stata sopportata dalle altre potenze, coll'annuenza delle quali l'occupazione avea avuto luogo.

Ma questa legge marziale era stata pubblicata solamente nella Valacchia, dove il principe Stirbey avea abbassato il capo sanzionando così l'illecita misura. Ora venne la medesima estesa anche alla Moldavia; ma qui almeno si trovò un'anima energica e dignitosa che protestò contro tanto abuso di potere. Il principe Gregorio Ghika, ospodaro di quel principato, avendo constatato che nessun motivo valevole autorizzava una misura tanto grave, non solo protestò energicamente contro la legge marziale inflitta illegalmente al paese da lui governato, ma impedì alle autorità da lui dipendenti di pubblicarla.

Il generale Coronini non si arrestò innanzi a questa protesta e non volle tener conto della proibizione fatta alle autorità moldave che furono obbligate colla forza ed anche coi mali trattamenti a pubblicare quei decreti emanati da un'autorità straniera in dispetto delle convenzioni internazionali e degli ordini del proprio governo.

Ha ben ragione la *Presse* di esclamare dopo ciò, che per chiunque rivolge i suoi pensieri al di là del teatro e degli avvenimenti della guerra per cercare in buona fede i principii di una soluzione prossima e definitiva della crisi, questi fatti sono gravi. Pur troppo l'Austria è incorreggibile nel suo mal governo e pare che non sappia far altro che seminare sotto i suoi passi il livore e l'odio irreconciliabile di qualsiasi popolazione con cui si ponga in contatto.

NOTIFICAZIONE DI MONS. FRANSONI

Mentre noi promettevamo all'*Armonia* di pubblicare la notificazione di monsignor Fransoni, purchè non contenesse nulla che fosse di eccitamento alla ribellione, noi la troviamo inserta nel *Piemonte*, e confessiamo che ci parve assai meno violenta di quanto potevasi aspettare dall'arcivescovo Fransoni.

Vi si bandisce, è vero, la croce contro il governo, vi si grida contro il furto sacrilego, contro il latrocinio, contro gli spogliatori della chiesa, contro la setta, il *cui piano è di divorare quanto la chiesa possiede*; ma questi sono ninnoli in comparazione di ciò che era capace di scrivere monsignor Fransoni e che scrissero i suoi organi ed interpreti.

V'ha però questa differenza, che i fogli clericali scrivevano esorbitanze mentre la legge discutevasi nelle camere, invece che monsignor Fransoni scrive contro una legge sancita ed ordina la resistenza e la ribellione.

Tuttavia noi l'avremmo riprodotta se il sequestro del *Piemonte* non ci avvertisse della sorte che a noi pure toccherebbe, qualora ne seguissimo l'esempio.

IGIENE PUBBLICA. La *Gazzetta d'Augusta* contiene un articolo sopra un'opera del dottor Pettenkofer di Monaco intorno al cholera morbus, dal quale rileviamo che il dotto ed attento autore dopo molte investigazioni fatte nelle città e nei villaggi della Baviera, stati invasi dall'epidemia, è venuto, in quanto ai veicoli del morbo, alle seguenti conclusioni:

1° Il cholera non si sviluppa presso di noi da sè, ma è sempre importato da altri luoghi.

2° I portatori del contagio sono le delezioni di coloro che hanno in sè la malattia.

3° Per diffonderla non è necessario che un individuo abbia il cholera già sviluppato: basta per questo una diarrea, anzi questa è verosimilmente la causa più frequente della sua diffusione. L'autore lascia indeciso se le evacuazioni di coloro che non hanno nè cholera, nè diarrea, possano diffondere il morbo, ma lo ritiene possibile.

4° Oggetti di vestiario e di letto, biancherie lordate dalle delezioni di ammalati di cholera, possono diffondere la malattia.

5° Affinchè in un luogo, ove fu introdotto il contagio, l'epidemia si sviluppi, è necessario che incontri un suolo adattato. Non è l'elevazione di un luogo sopra il livello del mare, ma la qualità del terreno che lo rende atto allo sviluppo dell'epidemia. In un suolo poroso e soffice, qualunque sia del resto la sua qualità, nella sabbia calcarea, come nella silicea si sviluppano i germi della ma-

lattia, che vi si depongono. Simili terreni sono in particolare facili ad accoglierlo, mentre invece lo scoglio, sul quale siano fabbricate le case, esclude l'epidemia locale.

6° A pari circostanze del suolo, l'epidemia si sviluppa più presto nelle parti di un luogo che sono situate inferiormente e umide che nelle superiori o asciutte; prima nelle case i di cui cessi e cloache di cattiva costruzione impregnano il terreno di prodotti della putrefazione, che in quelle le quali non sono esposte a questi perniciosi influssi. L'autore ritiene che gli escrementi, aventi in sè i germi del cholera, e che si spargono nel terreno poroso, già impregnato di simili sostanze, alterano mediante la minuta suddivisione che subiscono, il processo costante della putrefazione in modo che oltre i soliti gaz si sviluppa anche un miasmo cholerico, il quale si spande poi per le case assieme alle altre esalazioni.

7° Il tempo dell'introduzione del germe morboso sino allo sviluppo dell'epidemia è di diversa durata, e la qualità del suolo vi esercita senza dubbio una grande influenza. L'autore ritiene che possano trascorrere 21 giorni.

8° La durata della mortalità in una ordinaria casa di abitazione suole essere in via media non più di 10 in 15 giorni. Nei diversi piani la mortalità è eguale.

La *Gazzetta d'Augusta* fa bensì alcune obbiezioni ragionevoli a queste teorie, ma non può disconoscerne l'importanza e certamente è d'uopo dare alle medesime un grande peso, essendo il risultato di lunghe, attive e accurate indagini. Infatti la *Gazzetta d'Augusta* aggiunge:

Un gran merito dell'opera del dottor Pettenkofer consiste nello spingerci a fare attenzione nelle nostre abitazioni, non soltanto al comodo e al lusso, ma anche alle condizioni igieniche. In molte città vi sono cose ove dietro le più belle facciate si sono trovati i cessi colle più disgustose esalazioni. Sino a che si tratta di una semplice alterazione dei nervi dell'olfato, una lunga abitudine può rendere sopportabile quest'offesa di uno dei nostri sensi, mal tollerata soltanto da chi ha il senso stesso più fino. Ma quando havvi il sospetto che con questi *gaz* fetenti, si possano sviluppare nella casa malattie assai serie, l'indifferenza a questo proposito non può essere più tollerata. Chi fabbrica una casa, chi cerca un'abitazione sarà perciò costretto ad occuparsi delle condizioni che rendono le abitazioni umane salubri, e quindi abitabili. La polizia edilizia si occupa assai dell'esteriore delle case; sarebbe tempo che sorvegliasse anche quelle parti che finora hanno sparso i *gaz* non respirabili per tutti i locali delle abitazioni.

Siccome queste osservazioni non valgono soltanto per la Baviera, ma possono trovare un'utile applicazione anche nelle città del Piemonte, abbiamo creduto opportuno di riprodurle.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti reali del 4 corrente vennero nominati:

Il dottore in medicina Domenico Nassi a medico, ed il chirurgo Giacomo San Giacomo a chirurgo del carcere centrale di Gavi:

E per altri decreti reali del 15 corrente:

Il cav. Giambattista Dupraz, incaricato della direzione del carcere centrale delle donne ed ospizio celtico, venne ricollocato in aspettativa dietro sua domanda, e per motivi di salute, e fu affidato l'incarico della direzione di detto carcere centrale al cav. Carlo Reciocchi, assessore capo presso l'ufficio di questura di Torino.

FATTI DIVERSI

Invio di lettere del corpo di spedizione in Oriente. Dal signor comandante in capo del corpo d'armata sarda in Oriente venne riferito come le lettere particolari dirette alle persone che fanno parte del detto corpo di spedizione soffrono ritardo nel loro recapito a destinazione, specialmente per difetto di opportuno indirizzo, fatto per lo più in modo troppo vago od anche inesatto.

Per togliere di mezzo i gravi inconvenienti che da simili ritardi puonno derivare, il ministero di guerra si fa carico, a seconda anche del desiderio manifestatone dal prefato sig, comandante in capo, di recare a pubblica notizia essersi d'accordo col ministero degli affari esteri, provveduto allo stabilimento di un ufficio postale sardo in Costantinopoli, oltre quello già esistente presso il quartier generale principale del corpo di spedizione: per la qual cosa chiunque abbia a scrivere a persone facienti parte del mentovato corpo, dovrà indirizzare le proprie lettere a *Costantinopoli*, ove consti positivamente che il destinatario trovisi colà, ovvero, quando il destinatario si trovi presso il corpo stesso di spedizione, *al corpo d'armata sarda in Oriente*, aggiungendo ove torni possibile per maggior sicurezza l'indicazione della divisione cui il medesimo sia ascritto. (*Gazz. piem.*)

Notizie sanitarie. Il signor console generale di Toscana in Genova indirizzò la seguente lettera a questo signor direttore generale della sanità marittima:

Signore,

In seguito di informazioni autorevoli, da me ricevute in ordine alla salute pubblica della città e porto di Livorno, mi faccio una doverosa premura di significare alla S. V. Ill.ma, per ogni miglior fine, che attualmente il cholera ivi non esiste; ma non può negarsi che, coma altrove, vi accadono certi casi isolati, i quali cominciano con diarrea, e immantinente assumono il carattere di febbri tifoidi; se non che le persone tra le più accreditate nell'arte salutare assicurano non potersi quei casi in verun conto qualificare per cholera; ed ecco perchè finora non se ne è fatta menzione sulle patenti.

Valga questa notizia positiva a tranquillizzare questa direzione generale di sanità rispetto alla salute pubblica di Livorno, ove non si pensa dalla generalità all'esistenza di quel morbo.

Accolga la S. V. Ill.ma questa notizia in senso di pura verità, e mi creda qual ho l'onore d'essere con distinta stima ed ossequio

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Servitore
Il console generale
F. — CECCONI.

Lettere private informano peraltro che vi succedono giornalmente alcuni casi, sebbene poco intensi.

Le notizie di Messina recano che anco ivi è scoppiato il cholera.

Musica sacra. Domenica scorsa, 10 andante giugno, si cantò nella chiesa di S. Carlo una messa a piena orchestra, posta in musica dal signor Francesco Doria da Chivasso, primo grande lavoro di questo giovane allievo del nostro Rossi, cho sia stato prodotto al pubblico.

Nella composizione di questa messa l'autore diede prova di alto concepimento e di penetrazione nella filosofia delle parole, di cura ed abilità grande nel tradurle in adatti concetti musicali, ed inoltre di genio inventivo sì nel canto, il quale fluisce facile e spontaneo, pregio quasi esclusivo degli italiani: e sì nell'accompagnamento, il quale ben di spesso alletta l'orecchio con istile del tutto peregrino. Si potè eziandio conoscere quanto egli abbia approfondito i suoi studi nell'ardua scienza, dacchè tratta con somma facilità i cambiamenti di toni senza alcuna durezza, quando meno si attendono, e là dove maggiormente spiccano, riesce con grande maestria nei pezzi concertati; e lo stesso stile fugato che chiude il *Credo* attesta come anche questa malagevole guisa di composizione gli torni di facile maneggio e scioglimento. Si ammirò da ultimo in lui l'arte di ben condurre i pezzi, in cui l'orecchio non viene trascinato a spaziare pel vago, ma è costantemente guidato da un filo unico senza sbalzi alla risoluzione loro mediante una rotondità di concetto, e diremmo anche con un rigoroso nesso logico.

Il genere di musica poi è sostenuto, sublime e difficile anche nelle parti di vivace brio; ed il nostro maestro seppe in esso condursi per modo, che, ben lungi di lasciarlo cadere col progresso, conservò anzi ed accrebbe sino alla fine lo stesso carattere severo onde informasi tutta la composizione.

Ora dopo la lode, che in noi è sincera, e nel Doria meritata, noteremo soltanto come alcune chiuse non ci parvero abbastanza compiute, come quelle che lasciano ancora all'orecchio, che ascolta, alcun che a desiderare, e aggiungeremo ancora che si sarebbe dovuto con qualche preventivo esperimento assicurare meglio l'esito dell'esecuzione.

Possano questi brevi cenni servire di incoraggiamento a questo degno allievo della scuola del Rossi, e sappia egli proseguire con animo risoluto l'intrapreso cammino, che certo giungerà un giorno a gloriosa meta.

AVV. DE FILIPPI GIUSEPPE.

Nomine accademiche. Siamo lieti di annunziare che la R. accademia delle scienze ha nominato nella riunione dell'altra sera, al primo turno di scrutinio, a socio per la classe delle scienze morali e filologiche il cav. prof. Domenico Capellina. Uno dei suoi competitori era il prof. Tommaso Vallauri.

Apertura di un ospedale. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri, 14 del corrente, il primo segretario di S. M. per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, previo il compimento dei sacri riti celebrati da monsignor vescovo di Pinerolo, ha proceduto alla solenne apertura dell'ospedale testè eretto per ordine di S. M., e secondo le pie intenzioni dell'augusto suo genitore di gloriosa memoria, nel comune di Luserna.

« Vi assistevano il tesoriere generale e varii uffiziali dell'Ordine, non che le autorità del luogo, ed in ispecie il sindaco, generale Alessandro D'Angrogna, aiutante di campo di S. M. »

Commemorazione. I soci promotori ed i suoi allievi delle scuole tecniche di Torino recavansi domenica scorsa 10 corrente mese, in buon numero a Soperga per adempiere il voto di recare annualmente fiori, preghiere e lagrime sulla tomba dell'inclito loro patrono, S. A. R. il duca di Genova.

Il Novella co' suoi allievi di Torino e con una rappresentanza di quelli di Genova, Novi, Asti e Alessandria, si univa alla comitiva: il canto del *Requiem* ai martiri dell'indipendenza, e di un inno apposito del Regaldi in onore dell'eroe di Peschiera riuscì caro e solenne. La società degli operai, solita a recarsi ogni anno alla tomba del magnanimo Carlo Alberto, vi andò di conserva. Il superiore di Soperga fu gentilissimo con tutti, e i reduci pellegrini, come già fecero sul luogo, così gliene attestano qui pubblicamente la più viva riconoscenza.

L'atto pietoso fu compiuto con quel contegno e quella dignità che si addiceva alla mesta cerimonia.

Insigne beneficenza. — *Vercelli*, 14 *giugno.* L'avvocato Marchetti, direttore generale *demissionario* della società d'irrigazione, cedendo alle istanze fattegli dall'assemblea generale, di continuare interinalmente nel suo uffizio, fino alla nomina di un altro direttore, aveva espresso il desiderio che l'*onorario* dovutogli per tutto cotesto intervallo fosse devoluto a qualche opera pia.

Giunto il termine del suo uffizio, e liquidato il suo stipendio in lire 1666, 67, l'avv. Marchetti, di concerto col sindaco, il cav. Verga, ne ha fatta pur ora la spartizione seguente:

Agli asili infantili	Lire 416, 67
Alla società di mutuo soccorso	416, 67
Ai poveri del comune di Langosco	833, 33
Totale	1666, 67.

In questa sapiente beneficenza vediamo scolpito il più bell'elogio della mente e dell'animo dell'egregio benefattore, e nulla punto noi ci sentiamo di aggiungervi per accrescerne il pregio.

(*Vessillo della libertà*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il *Journal de Constantinople* del 4 giugno contiene la seguente corrispondenza che spiega la presente ed apparente inazione delle armate alleate che sono sulla Cernaia.

Dinnanzi Sebastopoli il 29 maggio.

Il fuoco dell'artiglieria russa si è considerevolmente indebolito. La perdita delle *imboscate* e di una porzione degli artiglieri nemici pare che abbia convinto i russi che all'estrema sinistra la lotta non poteva più essere sostenuta, ma dalla parte d'Inkerman e del *poggio verde* la loro azione è sempre assai viva.

Dopo che noi abbiamo preso posizione sulle rive della Cernaia ci occupiamo a rendere più facile il passaggio del fiume e stiamo costruendo varii ponti. Allorquando questi lavori saranno terminati, ciocchè potrà essere l'affare di pochi giorni, aspettatevi notizie di grandi movimenti. Sino a quel momento vi saranno degli affari particolari, ma nulla di generale e di deciso prima del compimento di queste opere.

Tre reggimenti inglesi e tre battaglioni piemontesi sono collocati dall'altra parte della Cernaia e si lavora a sviare il corso di quel fiume in modo che non possa fornire acqua che alle nostre truppe.

Gl'inglesi fecero venire due battelli-forni che cuociono 13m. pani per giorno e se ne attende un terzo.

Noi facciamo tutti i nostri preparativi per attaccare la torre di Malakoff. Da tre giorni siamo occupati moltissimo a trasportare palle, bombe, polvere e cannoni di ricambio sulle alture d'Inkerman, alla batteria Vittoria ed a tutte quelle che si trovano in questa direzione.

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

Dal campo si avevano a Costantinopoli notizie del 2. Le nostre relazioni e quelle dei giornali di Costantinopoli contengono naturalmente poco di nuovo e danno soltanto alcuni particolari sulle prime operazioni degli alleati nel mare di Azoff.

Un nostro corrispondente ci comunica dalla capitale ottomana che furono mandati rinforzi alla spedizione di Cherci, e che la divisione del generale Canrobert, protetta da circa 6,000 tra inglesi e piemontesi i quali passarono la Cernaia senza contrasto e vi si fortificano, sta ivi erigendo un ponte di pietra, come pure un gran deposito di vettovaglie e di munizioni per assicurare la sussistenza di tutto l'esercito durante le grandi operazioni che si stanno preparando.

Il contingente turco al servizio dell'Inghilterra è in via d'ordinamento a Buyukderè. Queste truppe, a misura che s'andranno ordinando, verranno mandate in Asia.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Foglio federale* del 9 giugno pubblica il trattato modificato fra la confederazione svizzera e gli stati Stati Uniti d'America; esso sarà sottoposto all'assemblea federale.

È noto che gli americicani chiedevano che tutti i loro cittadini, e quindi anche gli ebrei, i mormoni ecc. fossero pareggiati ai cittadini svizzeri. Inoltre essi non volevano accordare a tutti i cittadini svizzeri il diritto di professar arti e commercio e posseder beni stabili in tutti gli stati. Il trattato modificato ha riguardo alle reciproche circostanze senza venir meno al principio dell'eguaglianza, ed il consiglio federale ne raccomanda l'adottamento.

— Col 1 luglio saranno aperte le comunicazioni telegrafiche fra la Svizzera e la Russia. Un dispaccio da Zurigo, Berna o Basilea a Pietroborgo costerà fr. 35, a Varsavia 25, a Mosca 37 50, ad Odessa 32 50.

S. Gallo. Il collegio cattolico del gran consiglio ha adottato con 45 voti contro 38 la massima della riorganizzazione dell'amministrazione religiosa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 *giugno.*

Come vel diceva ieri, il *Moniteur* non contiene che i particolari dei nostri successi nel mare di Azoff, ed aggiunge della presa d'Anapa, che fu abbandonata. A Taganrog, si trovarono approvvigionamenti, ma in quantità minore di quello che si era sperato, attesochè i russi avevano bruciato tutto. Mi si dice che il commercio di Marsiglia ne sente danno per una considerevole somma, poichè aveva in questa città grano per parecchi milioni. È pei russi una gran perdita; ma però non si crede che ciò abbia da far piegare la volontà dello czar. Egli spera sempre nell'inverno e nel clima. Le lettere che arrivano dal campo dicono che il calore è diventato insopportabile e che va ogni giorno sino ai 35 gradi. Se noi non avessimo fatto un movimento all'innanzi, non saprei come le nostre truppe avrebbero potuto resistervi. Nelle trincee sarebbero state oppresse da quel caldo. Ecco perchè il movimento del generale Pélissier fu anche sotto questo rispetto felice. Pare però che i soldati, malgrado le sue brillanti qualità militari, a cui rendono giustizia, non gli sieno affezionati, a cagione della di lui asprezza di carattere.

Il generale che fu ucciso nell'attacco di cui vi ho parlato par che sia il generale Levaillant. Ignoro ancora i nomi dei colonnelli che hanno soggiaciuto. So che molte famiglie sono in grande ansietà e non hanno nemmeno potuto avere i ragguagli, che erano andate a domandare al ministero della guerra. Perchè non pubblicare la lista dei soldati e degli ufficiali uccisi? Sarebbe meglio sotto tutti i rispetti ed impedirebbe le esagerazioni dei partiti.

Quindici giorni fa, io vi dicevo in una delle mie lettere, che il ricolto dava luogo alle più vive inquietudini. I prefetti hanno mandati dei rapporti supplementari, in seguito alle inchieste fatte in tutti i cantoni dalle commissioni di polizia e dai giudici di pace. Le società d'agricoltura sono pure state consultate. Risulta da queste inchieste che il caldo di questi ultimi dì migliorò assai la condizione delle cose.

Il ricolto non sarà, è vero, abbondantissimo, ma sarà qualche cosa di meglio che mediocre. Sarà, come si dice, un buon mezzo-ricolto. Il prezzo del grano si conserverà un po' caro, ma non si avranno inquietudini sull'approvvigionamento della Francia. È doloroso dover dire che le viti danno assai poche speranze. Epperò il vino andrà ad un prezzo esorbitante. Si stanno inventando bevande artificiali, perchè gli operai vi si avvezzino. Un membro dell'istituto ha composto una specie di vino fittizio, che non può esser nocevole alla salute.

Si tratta per la maggior parte di uve secche che si fanno venire di Spagna e dal mezzodì. Una bottiglia di questa bevanda non costa più di 15 centesimi. Il governo fa studiare, perchè si veda di arrivare anche a qualche cosa di meglio. Perchè se continua così, il ricolto dell'uva andrà completamente fallito.

Quanto alla quistione della carne, i tentativi di salarla non riescono guari. Ci fu mandata una quantità considerevole di carne di bue da Buenos-Ayres. Mettendola nell'acqua per alcune ore, il sale se ne va e si può far uso di questa carne per la vita ordinaria. I macellai di Parigi andarono intesi e fecero scomparire dal mercato questa carne, onde non entrasse nella vendita giornaliera. Ne risultò che i prezzi mantengonsi sempre alti ed hanno anzi tendenza ad andar più in su, malgrado le abbondanti provvigioni che ci arrivano, particolarmente dalla Spagna. Il consiglio di stato, cui era stata sottoposta questa quistione della carne, non prese nessuna decisione, di maniera che sarebbe necessario un atto ben energico dell'imperatore, per venir a capo d'una soluzione così desiderata.

Vengo a sapere ora stesso che si aspettano da un momento all'altro notizie d'una battaglia. La divisione Bosquet è in marcia su Perekop. Si hanno grandi speranze di buon successo, e si crede che la Crimea sarà finalmente conquistata in questa campagna. Tale almeno è l'opinione che si ha alle Tuileries.

Si torna a parlare d'una riapertura di trattative; ma a Parigi, perchè il Piemonte vi avrebbe parte, e ciò spiace molto all'Austria: si terrebbe dunque il congresso a Parigi, per risparmiare le suscettività dell'Austria. Tutto questo non è improbabile.

Nulla di più per oggi, se non che la borsa è debole, in seguito alla voce d'una convocazione della camera prossima e probabile. A.

AUSTRIA

Avendo pubblicata la nota 23 maggio del signor di Manteuffel, facciamo di pubblica ragione anche la seguente risposta indirizzata a Berlino dal conte Buol, della quale ci fece già un cenno il nostro accurato corrispondente di Vienna.

« *Vienna*, 31 *maggio.* Il dispaccio qui annesso in copia dal barone de Manteuffel fu esteso prima del ricevimento delle nostre comunicazioni del 24 corrente. Conformemente alla nostra promessa, con queste ultime abbiamo informato il regio gabinetto di Berlino della natura e del contenuto dei nostri progetti intorno al terzo punto di garanzia, e la Prussia è d'allora in grado di esaminare con piena cognizione di causa l'intera situazione politica. Noi crediamo di non poter meglio rispondere al dispaccio comunicatoci in questo mezzo che esternando il sincero desiderio, che da quest'esame seguisse la piena intelligenza delle due potenze tedesche da noi cotanto bramata.

« Noi possiamo però sopprimere alcune osservazioni, alle quali ci danno argomento le asserzioni del gabinetto di Berlino.

« Conformemente al nostro desiderio, la Prussia si è astenuta dall'accettare l'offerta fatta dalla Russia ai membri dell'assemblea germanica in modo veramente non formale, di voler cioè mantenere i due primi punti di garanzia a condizione che la Germania s'obblighi di rimanere strettamente neutrale. Riservandosi di esaminare il valore che ha quest'offerta per la Germania, soltanto in

unione alle circostanziate comunicazioni che l'Austria sarà in grado di fare su quest'oggetto ai suoi confederati, dessa fu animata da un sentimento che noi speravamo fermamente di rinvenire nella potenza alleata e che con nostra soddisfazione guidava pure gli altri governi federali. Se dal canto nostro promettevamo di esporre francamente e fiduciosamente ai nostri confederati tedeschi i nostri pareri intorno a ciò che esigono gli interessi della Germania, non intendevamo certamente di pregiudicare il loro diritto di esaminare liberamente la situazione, ma piuttosto di fare appello al medesimo, e non credevamo, che le espressioni del nostro dispaccio circolare del 17 corrente possano erroneamente interpretarsi.

« Dovremmo noi ricrederci in qualche punto da quello che contiene questo dispaccio sulla portata del passo della corte russa? Minimamente. Appunto perchè la Germania sta entro i limiti del trattato d'aprile e dei suoi articoli addizionali, la sua posizione non può chiamarsi a nostro avviso strettamente neutrale, nè supporsi un passaggio ad una stretta neutralità finchè le basi della pace non sono assicurate ed il territorio turco ha bisogno dell'aiuto delle nostre armi. E come non avevamo noi il pieno diritto di asseverare che una offerta, che si fa alla totalità dei membri federali, che però la confederazione non potrebbe accettare senza mettersi in contraddizione coll' attitudine della prima potenza federale, sia un' aggressione contro la concordia della Germania? Noi non possiamo raffigurarci la confederazione senza l'Austria, nè senza la Prussia.

« Noi comprendiamo nelle presenti circostanze che la Russia, preterendo l' Austria, desiderava di influire sulle decisioni degli altri membri della confederazione, ma se fossimo stati in grado di essere consigliati anteriormente dalla corte di Pietroborgo, avremmo ritenuto nostro obbligo (certo non esclusivamente nell' interesse della nostra posizione, ma assai più conoscendo di essere potenza alemanna) di sconsigliare decisamente quel passo.

« Che noi sappiamo apprezzare i sentimenti, di cui il regio gabinetto prussiano ce ne diede una prova, non volendo contribuire che l' assemblea federale discuta sopra una base di condotta incompleta e offertale da una terza potenza contro nostro volere, il regio gabinetto si sarà ormai persuaso col nostro dispaccio del 24 corrente. Desso avrà però anche, non lo dubitiamo minimamente, riconosciuto con noi che furono i riguardi per la posizione e la missione non solo dell' Austria, ma di tutta la Germania, quelli che si opponevano ad un dibattimento della dichiarazione della Russia all' assemblea federale.

« Le comunicazioni confidenziali che sono oramai nelle mani del barone di Manteuffel, confermeranno la Prussia nella sua propensione di determinare soltanto di concerto con noi il suo futuro contegno e la sua influenza sui nostri comuni confederati, e quanto riguarda noi ci congratuleremo con noi stessi, se in tal guisa le condizioni si formeranno in modo che in avvenire nè a noi nè ai nostri alleati sia imposta riservatezza di confronto alla Prussia riguardo ai negoziati pendenti.

Vostra eccellenza rassegnerà al barone di Manteuffel un esemplare del presente dispaccio.

« Aggradite ecc.

« Buol. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 16 giugno. A giorni dee partire alla volta di Parigi e di Londra, incaricato di una missione del governo, il cav. Massimo d'Azeglio, il quale sarà accompagnato dal sig. Nigra, impiegato al ministero degli affari esteri.

Spedizione d'Oriente. Le ultime notizie giunte per telegrafo recano essersi migliorato sensibilmente lo stato della salute dell'esercito sardo. Ier l'altro i casi di cholera erano diminuiti di numero e d'intensità.

Il 3, 4 e 5 erano giunti a Balaklava 2,500 uomini delle nostre truppe con alcune centinaia di cavalli, artiglieria, personale sanitario e personale delle sussistenze.

Il giorno 5, il generale Ansaldi aveva fatta una ricognizione nella valle Bajdar, non incontrando che alcuni posti avanzati di cosacchi. Alla ricognizione assisteva il comandante in capo generale Lamarmora.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 12 giugno.

Questa sera parte l'imperatore per la Gallizia, e si crede che la sua assenza durerà circa quattro settimane. I giornali ufficiali assicurano che lo scopo di questo viaggio è di visitare le truppe in tutte le loro singole stazioni. I giornali non ufficiali non possono quindi attribuire allo stesso viaggio un altro scopo, e si limitano a felicitare le truppe che in questa circostanza avranno l' opportunità di ottenere da S. M. le espressioni della sovrana sua soddisfazione, per la disciplina e perseveranza che hanno dimostrato a fronte dei disagi dell'inverno, e delle malattie che decimavano i loro ranghi.

Frattanto pare che siansi introdotti notevoli cambiamenti nell'amministrazione dell' esercito, i quali incominciarono colla dimissione accordata al barone di Bach, fratello del ministro, dal posto di intendente generale.

Le ultime notizie della Polonia recano che il principe Paskiewitz è partito improvvisamente da Varsavia, e che si è portato a Lutsk, piccolo luogo sui confini della Gallizia orientale, la di cui posizione viene descritta come assai importante in linea strategica.

Si assicura in pari tempo che l'imperatore di Russia sta per intraprendere un viaggio verso il mezzodì dell'impero russo, senza che venga indicato che la meta del suo viaggio sia la Crimea, o qualche altro punto degli stessi confini meridionali della Russia.

Ho messo appositamente assieme queste notizie perchè gettano sullo scopo del viaggio dell'imperatore d'Austria una luce più viva che tutte le indicazioni e reticenze dei giornali. Aggiungiamo alle medesime anche il viaggio del re di Prussia in Silesia e potrete facilmente costrurre le combinazioni politiche che ne risultano.

Siamo certamente alla vigilia di importanti avvenimenti che produrranno un'alterazione radicale nella posizione politica delle grandi potenze. Non fatevi maraviglia se un giorno o l'altro la voce già corsa della dimissione del conte Buol, o del barone Bach diventa una realtà. Foriera di questo avvenimento è la disgrazia in cui è caduto l'ambasciatore austriaco a Parigi, barone Hübner, il di cui richiamo dicesi imminente.

Si mantiene sempre la voce della riduzione del numero effettivo dell' esercito, ma presto poca fede alla medesima, o piuttosto come ho già scritto, la riduzione fu già operata dalle malattie e finora i vuoti non furono colmati. È di fatto però che 12 reggimenti di cavalleria e tre reggimenti d' infanteria hanno abbandonato la Gallizia per ritornare alle antiche loro guarnigioni. Altri cambiamenti nella posizione delle truppe furono operati, fra i quali è da notarsi la concentrazione delle truppe di occupazione nei principati danubiani a Kimpina, luogo la di cui posizione strategica non pare niente adattata per proteggere quelle provincie contro un' eventuale aggressione della Russia, ma è piuttosto minacciosa verso la linea del Danubio.

L' effetto della pubblicazione del bilancio finanziario per il 1854 fu assai triste alla borsa ove tutti i valori declinarono, e gli affari furono assai difficili. L' agio dell' argento si mantenne stazionario, conservando il miglioramento avuto negli scorsi giorni, che si attribuisce a rimesse venute dall' estero, e ai versamenti della compagnia austro-francese.

Leggesi nella *Gazzetta priv. di Milano*:

« Il viaggio di S. M. (così un carteggio della *Triester Zeitung*) è a tutti consolante indizio che nulla per ora minaccia di alterare il contegno e l'attitudine dell'Austria nel campo diplomatico o militare; perocchè difficilmente s' allontanerebbe S. M. da Vienna se una sola nube turbasse l' orizzonte politico. Per lo contrario, è tal viaggio interpretato siccome una visita che fa l' imperatore alle truppe prima che si ritirino dalle stanze attuali. »

« Acquista per ciò sempre maggiore consistenza la voce di una riduzione dell' esercito in Austria. « Tale riduzione, ove abbia luogo (dice l'*Ostdeutsche Post*) anzichè, come taluno pretende, un servigio alla Russia, è una prova che l' Austria vuol essere buona massaia delle sue finanze. »

« Non è vero che i generali Létang e Crawford abbiano già lasciato Vienna; benchè sia probabile che quest' ultimo vada presto colla sua famiglia ai bagni di Aquisgrana. Sembra del resto un errore il credere che le potenze occidentali vogliano richiamare i loro plenipotenziari militari, nel momento in cui nè Francia nè Inghilterra hanno rinunciato alla speranza di veder data piena esecuzione al trattato del 2 dicembre.

« Aspettasi con impazienza un nuovo documento, in cui il gabinetto di Vienna si pronuncierà in modo chiaro ed aperto in quanto esigono gl' interessi dell' Europa e della Germania. »

PRUSSIA

Leggesi nel *Cattolico*:

« Carteggi da Berlino parlano di grandi apparecchi che fanno i vescovi cattolici della Germania per assistere alla festa di S. Bonifacio. E' si raduneranno a Magonza il 13 giugno, e vi resteranno fino al 21. Si suppone che prenderanno in questa occasione risoluzioni importanti sul contegno che la chiesa cattolica in Germania dovrà seguire riguardo ai rispettivi governi. »

Questa notizia prova come il partito clericale si agiti dappertutto a suscitare inciampi ai governi.

MAR BALTICO

Tutte le relazioni concordano nel dire che la Russia approfittò egregiamente dell' inverno per mettere in istato di difesa le sue coste del Nord. Lungo il mare finlandese furono postati dei picchetti di cavalleria che devono dare avviso d'ogni movimento della flotta e comunicare mediante segnali coi comandanti dei corpi d'infanteria e d'artiglieria stazionati nell'interno del paese. Alla costa della Curlandia fanno guardia i baschiri a cavallo. A Libau vi sono tre battaglioni di baschiri e 2 battaglioni di altra cavalleria. Dagli altri distaccamenti guardano la costa del mare all' ingresso nel golfo fino a Windau e Dunamunda. A Riga e Reval non si teme l'attacco nemico.

Seskar, sulle cui altezze ancora presentemente la flotta, dicesi destinato a luogo di sbarco dell'armata francese.

TURCHIA

Da Costantinopoli 4 corr. abbiamo la conferma della dimissione del ministro della guerra Riza basciàe della nomina di Mehemet Ruscdì bascià a suo successore. Non sono ben conosciute le cause di questo mutamento; però si propende a crederlo ispirato da lord Redcliffe, ministro d' Inghilterra. Certo è soltanto che Riza bascià non andava punto d' accordo col generalissimo Omer bascià, e che anzi questi aveva rinnovato ultimamente la sua dimissione, la quale però fu rifiutata. Si spera che Omer bascià s' intenderà meglio col nuovo ministro. Secondo la *Triester Zeitung*, fu dimesso anche il ministro della marina Halil bascià, e gli venne nominato a successore Mehemet Kibrisli bascià, che al pari di Mehemet Ruscdì sarebbe un turco zelante e obbedirebbe all' influsso inglese.

Lo stesso foglio accenna una voce, secondo la quale A'ali bascià non assumerebbe più l' ufficio di granvisir. Del resto un nostro corrispondente esprime l' opinione che il gabinetto turco non abbia ancora bastevoli elementi di durata. Selim bascià, nominato generalissimo della guardia imperiale invece di Darbhor Rescid bascià, è quel medesimo che comandava l' esercito di Batum.

A Brussa (secondo la *Triest. Zeit.*) è avvenuto un nuovo terremoto la notte del 29 maggio, per cui 80,000 persone si trovano senza tetto. Abd-el-Kader si sarebbe trasferito a Costantinopoli.

È giunto a Costantinopoli il maggiore conte di S. Marzano delegato dal governo piemontese presso il quartier generale dell' esercito francese in Crimea.

Sono destinati tutti i funzionari della Porta che debbono procedere alla coscrizione dei sudditi cristiani in Turchia, giusta il proclama imperiale e la loro scelta fu sottoposta all' approvazione del sultano. Essi partiranno probabilmente per adempire il loro mandato dopo le feste del Bairam.

Il colonnello di Béville, primo prefetto di palazzo, aiutante di Napoleone III, fu scelto a comandare il genio del corpo di riserva dell' esercito d' Oriente, e si è già imbarcato per la Crimea.

Ci scrivono da Damasco che il colonnello Walpole, cedendo alle istanze di una commissione, aveva aderito a ritornare coi suoi legionari in detta città, da cui era partito prima, come è noto, perchè il bascià aveva mosso lagnanza delle violenze commesse da quella soldatesca. Pare però che non si abbia tuttavia pensato a tenere in freno que'militi, giacchè al loro ritorno in Damasco rinnovarono le stesse scene di disordine e provocazione. Per conseguenza fu nominata una commissione (d'accordo col governatore e collo stesso Walpole) la qual giudica sommariamente i colpevoli di tali eccessi. Com'è naturale, i damasceni anelano alla partenza di ospiti così molesti.

Il nostro carteggio dal Pireo 8 non contiene altro che una estesa relazione del soggiorno delle LL. AA. il duca e la duchessa di Brabante in Atene, che dopo essersi soffermati pochi giorni, ripartirono alla volta di Malta. Secondo la *Triester Zeitung* invece, que'due principi si sarebbero diretti a Napoli.

Da una nostra corrispondenza di Costantinopoli rileviamo con piacere che la sublime Porta pagò il 1° maggio a. c. le somme di indennizzo liquidate dalla commissione, per i crediti pendenti verso Tripoli nell'importare di piastre 4,671,809, e che questa somma venne ricevuta dall'imp. consolato di colà, il quale in conformità alle istruzioni ricevute assumerà il riparto fra i rispettivi sudditi austriaci e toscani a norma dei singoli importi stabiliti dalla commissione di liquidazione.

(Osser. Triestino)

GRECIA

Dai confini, 6 giugno. Come precedentemente vi scrissi, per quanto si abbia detto e fatto, non si potè trovar nemmeno quel tale solito mezzo termine per tentare di rendere accetti ai due opposti partiti i due nuovi ministri dell' interno e della marina, che pur troppo è urgente surrogare. Per salvare, come suol dirsi, la capra ed i cavoli, sembra ormai deciso di cambiare, non due, ma quattro ministri; per cui, non restando degli antichi che i signori Maurocordato, Calergi ed Argiropulos, riuscirà allora più facile d'accomodare le cose. Una risoluzione sì importante non potendo ritardare a compiersi, ve ne informerò al più presto.

Le bande di ladri nel Peloponneso vanno sempre più diminuendo, e pochi fatti vengono all' orecchio dell' autorità; ma frattanto la forza armata non manca al certo di percorrere le provincie onde riuscire ad intieramente distruggerle. Non così però accade nella greca Romelia, e segnatamente nelle provincie d'Acarnania e Vattos, dove le ardite bande di ladri sostengono pur anche sanguinosi combattimenti contro la real forza armata; e, ad onta che molti siano stati già uccisi e molti chiusi nelle prigioni, nullameno il numero di costoro non diminuisce ancora.

Non sono che cinque giorni che un capitano austriaco, col suo sopraccarico essendosi recato a Kaki Scala nelle vicinanze di Missolungi, col suo trabaccolo, per caricare legna per Malta, se non fosse stato in tempo avvisato da un contadino che tagliava legna nel bosco, sarebbero caduti vittime d'una banda di codesti malandrini. Ma, a tempo essendosi rifuggiti a bordo del trabaccolo, i ladri scagliarono la loro vendetta contro la spia, alla quale recisero le orecchie, e fecero altre ferite.

Le cose in somma, essendo ormai tropp'oltre spinte in quelle parte dell'ellenico regno, mosse i ministri d'Inghilterra e Francia ad insinuare al R. ellenico ministero che fosse proposta una legge per la repressione della stampa, e perchè sia instituita la censura sulla medesima; e poscia tutti i ladri, presi colle armi alla mano, siano sottoposti al giudizio statario.

Tali energiche misure, si dice, non potranno se non potentemente influire nel futuro benessere della Grecia. *(Gazz. di Ven.)*

RUSSIA

Pietroborgo, 15 giugno.

È comparso un manifesto imperiale risguardante la successione al trono. In caso di morte dell' imperatore Alessandro II è designato come reggente il granduca Costantino durante la minorità dell' erede alla corona.

Dispacci elettrici

Parigi, 16 giugno.

Dalla Crimea non havvi alcun nuovo fatto sino al 13.

Un dispaccio russo dice: Il fuoco degli alleati fu debole l' 11 e il 12. Le nostre perdite sotto Sebastopoli moderate.

Danzica, 15. Due vascelli che intrapresero una ricognizione dinnanzi a Cronstadt il 9 furono danneggiati nel loro rivestimento di rame in causa dell' esplosione di una macchina infernale. La flotta è nella stessa posizione.

Vienna, 15. È probabile la riduzione dell' esercito di 140,000 uomini.

Notizie ufficiali del corpo di spedizione.

Annunziamo con soddisfazione che da un dispaccio telegrafico del generale Alfonso Lamarmora, in data di ieri (15), risulta che il cholera, il quale dal giorno 2 corrente fino al 10 si presentava sotto un aspetto piuttosto grave, da quest'ultimo giorno in poi va rimettendo della sua intensità e progressivamente scemando.

Borsa di Parigi 15 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .		68 70 68 85
4 1|2 p. 0|0 .	94 50	94 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		91 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 giugno 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88 10

1849 » 1 genn. — Contr. matt. in c. 88

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543

Id. in liq. 543 p. 30 giugno

Az. Banca naz. — Contr. matt. in liq. 1218 p. 25 e 30 giugno

Ferriere alta valle d'Aosta — Contr. della matt. in cont. 237

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 480 p. 30 giugno

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 354

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 466 50 467

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 252 50 p. 30 giugno

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 13 giugno 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,224,976 06
» » in Torino	»	7,052,536 42
» » nelle succurs.	»	3,116,681 97
» in via	»	50,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,977,482 46
» » in Torino	»	27,329,439 66
» » nelle succ.li	»	2,499,413 70
Effetti all'incasso in conto corrente	»	103,986 73
Immobili	»	1,501,037 41
Fondi pubblici della Banca .	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	610,342 02
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
Diversi	»	368,438 81
	Ln.	79,099,643 57

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	38,579,250 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 3,460,000 ») » non disp. » 75,000 »)	»	3,535,000 »
Conti corr. disp. in Genova .	»	707,625 12
» » in Torino .	»	1,256,274 69
» » nelle succursali	»	123,906 42
» non disponib. . .	»	24,986 73
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	380,025 93
Dividendi a pagarsi . . .	»	10,025 »
Riscontro del semestre precedente	»	323,365 38
Benef. del sem. in corso in Genova	»	483,141 92
» » in Torino	»	627,672 20
» » nelle succurs.	»	83,481 33
Diversi (non disponib.) . .	»	000,000 »
	Ln.	79,099,643 57

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di .	L.	684,863 93
Nel portafoglio, aumento di .	»	642,787 55
Nella circolazione aumento di	»	1,849,550 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	37,000 »
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	413,954 52

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri*, sostituito causidico in detta città.

ALEXANDRE Padre e Figlio, 39, via Meslay, a Parigi — Organi da Chiesa e da Sale — inventori dell'organo *Melodium*, del pianoforte *Listz* e del pianoforte a vibrazione prolungata.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Invenzione di AUGUSTO BO, *fabbricante di Colori ed altri prodotti chimici in Torino, premiato con varie medaglie a diverse esposizioni.*

L'Inchiostro in polvere, o meglio dire Polvere per fare inchiostro da scrivere, servesi nella proporzione di mezzo litro d'acqua (preferibile calda) con un pacco di 50 grammi; uniti assieme ed agitati un poco, ne segue immediatamente la formazione di un liquido, che possiede tutte le qualità di un inchiostro eccellente, cioè di divenire sempre più nero dopo scritto, di essere scorrevole, non trapassare la carta, non ingiallirsi sulla medesima invecchiando, desiderandolo lucido non si ha che ad aggiungere un po' di zuccaro.

Nella premura, allorquando non si ha il tempo di prepararlo, riesce di un effetto mirabilissimo, si bagna la penna nell'acqua, si scrive, e si copre lo scritto con la suddetta polvere a mo' di sabbia, si ottiene un risultato soddisfacente.

Prezzo fisso Cent. 25 *il pacco.*

NB. Per ottenere un inchiostro che possieda tutte le qualità d'un inchiostro finissimo, cioè che non prenda muffa e che serva per copiar lo scritto con la macchina a pressione, non si ha che ad aggiungere 25 grammi di polvere ogni mezzo litro, ed impiegar vino invece d'acqua, più esporre la bottiglia al sole per due o tre giorni, avendo cura di agitarla di tanto in tanto, di non riempirla troppo e di otturarla in modo che salti piuttosto il turacciolo invece di scoppiar la bottiglia nel caso soffrisse troppo calore.

La giunta di zuccaro, come si è detto sopra, in questo caso è necessaria, in quanto alla dose si è di 30 grammi circa.

Depositi presso:

In Torino, Eredi Ormea, librai sotto i portici del palazzo municipale.
Id. Secondo Achino, fondach. in Via Nuova.
Id. Francesco Gola, id. in via Po.
Alba, Vedova Sansoldi, tipogr.
Alessandria, Astuti e Provenzale, tipografi.
Aosta, Fratelli Gallesio, farmacisti.
Arona, G. B. Pirinoli, farmacista.
Asti, Filippo Goggia, libraio.
Biella, G. Matteo Vercelli, fondachiere.
Bra, Craveri e Gianolio, farmacisti.
Casale, Evasio Rolando, libraio.
Ceva, Domenico Bottero, libraio.
Cuneo, Bartolomeo Galimberti, tipografo.
Genova, Stefano Durante, cartollaro, via Luccoli.
Ivrea, Coccoz e Comp., chincaglieri.
Mondovì (piazza), Pietro Rossi, tipografo.
Mondovì (Breo), Michele Viglietti, libraio.
Novara, Gerolamo Miglio, tipografo.
Novi, Fratelli Gambarotta, fondachieri.
Pinerolo, Gio. Barbiè, fondachiere.
Savigliano, Racca e Bressa, tipografi.
Tortona, Francesco Rossi, tipografo.
Vercelli, Alessandro Viale, fondachiere.
Voghera, Giuseppe Ferrari, libraio.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregievoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19

NEGOZIO
BELLINI E SALA

Doragrossa, *N°* 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e ela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e colore che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Bonzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova' Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via della Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4.° L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIÒ. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 1.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 6.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 55.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 20.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 vol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata all' indirizzo del direttore del sudaetto uffizio.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE